

12-5
10

ORAZIONE
IN MORTE DEL DOTTORE
DOMENICO FRANCESCO
RUSCONI

PRIORE PARROCO DI S. MARIA MADDALENA

IN VIA S. DONATO IN BOLOGNA

Recitata il dì 4. Marzo dell' anno 1786.



IN BOLOGNA MDCCCKVIII.



Per Giuseppe Lacchesini con approvazione.

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
IL SIGNOR CARDINALE
ANTONIO RUSCONI
VESCOVO D'IMOLA.

***I**o era per anche giovinetto, e attendea agli studj di Rettorica, quando per la morte del Priore Parroco Domenico Francesco Rusconi deliberato avendo i suoi Parrocchiani di celebrargli solenni esequie, venne a me dato l'incarico di recitarne l'Orazion*

funebre, a me, io dico, per essere io pure uno de' Parrocchiani; quell' incarico certamente avrebbe dovuto a tutt'altri addossarsi che a me, o l'età se ne riguardi, o il valore. Ma i conforti, e gli ajuti del mio impareggiabile maestro Ab. Antonio Magnani, di cui sempre mi sarà cara, e pregiata la memoria, supplirono alla mia insufficienza; o può ben dirsi, che quella Orazione fu più opera sua, che mia. E tale essendo, poichè l'altro jeri mi venne essa alle mani, m'è entrato nell'animo di volerla pubblicare, sembrandomi di lasciare per essa qualche testimonianza della mia gratitudine verso due sì chiari uomini, che mi portarono affezione grandissima, e mi giovarono assaissimo, l'uno d'una maniera, e l'altro d'un'altra, negli anni miei giovanili; verso Rusconi, che in quella Orazione viene lodato, e verso Magnani, che ebbe la miglior parte in quella Orazione. Ma volendo pur darla fuori, un altro pensiero forse ardimentoso, certo a me giocondissimo,

mi è pur nato, e questo è di farne ossequiosissima offerta all'Eminenza Vostra Reverendissima. E a non dubitare della presa deliberazione io m'avviso, che la memoria, se non altro, di Magnani, e di Rusconi debba farle ricevere quell'Orazione benignamente, l'un de' quali fu stretto all'Eminenza Vostra di leale divozione, l'altro anche di parentela, entrambi di scambievolmente stima; ed entrambi già da gran tempo avean formato presagio dell'altezza di quelle Dignità, alle quali Vostra Eminenza per li tanti suoi meriti, ed esimie virtù venne sì degnamente esaltata. Io poi con tante significazioni di specialissima bontà sono sempre stato accolto da Vostra Eminenza, che non so persuadermi, che possa questa offerta esserle meno accetta per la parte, che io pure vi ho. Per la qual cosa crederei di fare troppo grave ingiuria all'animo generoso dell'Eminenza Vostra, se per quanto sia grande la tenuità mia, e di quanto viene da me, non mi tenessi

*certo d'un graziosissimo accoglimento. Nella
quale fiducia supplicando Vostra Eminenza
della continuazione dell'ambita sua grazia,
e protezione autorevolissima, m'inchino col
più profondo ossequio al bacio della Sacra
Porpora.*

Dell' Eminenza Vostra Reverendissima

Bologna 25. Ottobre 1818.

Umilissimo Devotissimo Obligarissimo Servitore

FILIPPO SCHIASSI,

Se nella morte d'illustre Filosofo, che per l'alto investigare delle cose, e per gli utili suoi ritrovamenti accrescendo venne le cognizioni dell'animo, e i comodi della vita, vuolsene a buon diritto commendare la gloria, e a solenni, e pubbliche dimostrazioni di cordoglio testimoniarne il danno irreparabile; certo è, Ascoltatori, che tanto più giusta cagione abbiain noi di dolerci gravemente, e fra le querele, e il pianto commendare la virtù, e i meriti dell'ottimo nostro Pastore da importuna morte pur dianzi rapito, quanto egli verso di noi a larga mano usò di più vantaggiosa, e stabile beneficenza. Ed è ben vero, che penetrare ne' secreti della natura, svolgere le cagioni delle cose, spiegare, e predire il movimento degli astri, conoscere

l'immensa famiglia degli animali, e delle piante; e delle sì molteplici, e varie sostanze, che ne circondano, avvisare le qualità, e ciò che più rileva, agli usi del viver civile, e al comune vantaggio rivolgerne le dottrine, e gl' insegnamenti, cosa è degnissima d' alto onoramento, e di gloriosa eterna ricordanza; e ben perciò sorsero monumenti splendidissimi, che nelle iscrizioni, e nelle statue, e negli emblemi fanno tuttora a noi, e faranno a' posteri fede e del valore de' chiari uomini, e della grata riconoscenza de' cittadini; e i Tempj stessi più volte risuonarono delle lodi degli uni accompagnate dal plauso degli altri a doppia testimonianza di merito, e di onore. Ma se la scienza de' Santi a naturali investigazioni dee pure anteporsi, e a terreno vantaggio eterna felicità, tale perdita fatta abbiamo nell' incomparabil uomo Domenico Francesco Rusconi, quale assai più che quella de' Filosofi dobbiam noi deplorare, e deploriamo di fatti inconsolabilmente. Ben palesano il dolor nostro la pompa tutta funesta

di questo sacro luogo, e lo squallor degli arredi, e il lugubre fiammeggiar delle faci, e il flebile suono degl'inni pietosi: e voi medesimi col vostro sì frequente concorso, e colla tanta mestizia del cuore, che leggesi ne' vostri volti, alla memoria di lui non dubbio testimonio rendete dell'afflizione gravissima, onde siete penetrati; nè paghi di ciò pubblico elogio richiedete, per cui essendo non meno ricordati a voi, che ad ogni cittadino posti in chiara luce i suoi meriti, se ne desti maggiormente la gratitudine vostra a un tempo; e l'altrui compassione, e pietà; sicchè le fervorose preghiere, e i voti comuni, quasi a compenso delle sue beneficenze, affrettino a quell'anima benedetta il riposo, e la pace. Consiglio lodevolissimo di animi riconoscenti; a cui mi duol solo di non potere adeguatamente rispondere, sì disadatto come io sono ad uguagliare colle parole la grandezza e del vostro cordoglio, e de' suoi benefizj. Nulladimeno bramoso pure di soddisfare, come per me si possa il meglio, all'

onorato inearico, il qual vi piacque di affidarmi, io m'adoprerò, secondando il vostro dolore medesimo, di mostrarvi quanto grande benefattore ci sia stato Domenico Francesco Rusconi. Chè veramente se benefattore quegli si vuol dire, che non risparmiando nè opera, nè fatica ne conduce a felicità, ben egli tale si dee riconoscere il perduto Pastore; poichè (ed ecco le tracce, che segno al mio ragionare) poichè acceso del più fervido zelo a larga copia su noi diffuse la celeste dottrina, affinchè il suo popolo ben conoscesse Iddio, e molte opere salutari stabili, affinchè Iddio fosse maggiormente dal suo popolo glorificato: con che appunto egli venne sino alla morte i doveri adempiendo del pastoral suo ministero, la felicità del suo popolo assicurando. Dove io anzichè implorare il favore di attenzione cortese, che facile mi promette la vostra gratitudine, mi farò piuttosto a chiedervi benigna indulgenza d'una Orazione, che mal potrebbe adeguare l'alto concetto della sua beneficenza.

Benefici, non ha dubbio, vennero sempre mai riputati que' saggi, che non oziosi possessori delle acquistate dottrine a dirozzarsi fanno gli animi incolti, e a lor potere in altrui diffondono la luce della sapienza; non curandosi quasi direi di esser dotti, se tali per appunto non sono ad universale ammaestramento. Ma comechè mirino pur tutti al comun bene in quelle speculazioni loro, e in que' discoprimenti, onde vanno famose le Accademie, e le Scuole, con più sublime consiglio però vi mirano quelli, che di più alta, e santa dottrina forniti sollevano gli animi sopra le cose terrene, ed a parte li chiamano delle celesti. Ebbe singolar luogo fra questi Domenico Francesco Rusconi; il quale fra le scienze tutte quella principalmente studiò possedere, che più conobbe tornare non tanto a proprio, quanto ad altrui giovamento. E so io bene, che d'una parte di tale prontezza, e vivacità d'ingegno gli fu liberal la natura, che di leggieri penetrata avrebbe qualunque v'abbia più sottile, ed ardua facoltà;

nè a lui d' altra parte mancarono agi, e comodi, e tutt' altro, onde procacciarsi fra gli onorati ozj d'altre discipline gloria a un tempo grandissima, e per avventura meno faticosa. Pur egli compiuti gli studj suoi primi di Rettorica, e di Filosofia, benchè seco stesso ravvolgesse nell' animo i pregi, e i vantaggi delle varie scienze, allettatrici per così dire, dell' indole sua benefica, nondimeno per solo desiderio di più giovevole studio alla divina Teologia sotto la chiarissima scorta di eccellente maestro (a) con tutto l' animo si rivolse, quel grano eletto di sapienza cogliendone, che negli altrui terreni meditava di spargere, e sparse poi felicemente. Io non istarò quì a dire, o Signori, come a' doni singolarissimi ricevuti dalla natura l' industria, e l' assiduità di Rusconi rispondesse. Le pubbliche dispute, ch' egli più volte sostenne, e i tanti applausi, onde i Tempj echeggiarono, e le Scuole, come dell' ingegno maraviglioso,

(a) Il celebratissimo Canonico Giambattista Dall' Occa. • 16

così dell'instancabile diligenza furono a tutta la Città chiarissimo argomento. E già conseguiti gli onori primi dello scientifico arringo, senza ristarsi nella gloriosa carriera imprende nuovi studj impaziente, ed avido di più sapere; ed alla Teologia de' dogmi sì a fondo per lui conosciuta quella de' costumi tostamente, ed appresso la scienza v'aggiugne del gius pontificio, e del civile, ed ora nella interpretazione inteso delle sacre carte, or nel critico esame de' Santi Padri, e de' Dottori, e quando l'ecclesiastica, e quando la profana storia commettendo a quella sua memoria tenacissima, volge, e rivolge libri, e medita, e scrive; e per non intralasciare maniera alcuna, che all'acquisto conduca di sacra erudizione, e dottrina, si avvisa ancora di trar profitto da utilissimo viaggio; poichè l'opportuna occasione offertasi di gentile, e dotto Prelato (b), che seco stretto lo volle a familiar confidenza, e amore, dopo non pochi

(b) Monsignore Giovanni Rinuccini Vicelegato di Bologna.

illustri monumenti in Bologna lasciati del valor suo, recasi volonterosamente a Roma. Io credo, che l'augusta magnificenza del Santuario, l'orror sacro delle Catacombe, l'ossa de' Martiri, e degli Apostoli, e gli altri preziosi avanzi santissimi con tanta fede, e pietà, e frequenza per lui visitati, e venerati, gli avvissassero in cuor maggiormente l'acceso ardore della celeste sapienza, onde anelasse anche talvolta, banditor fatto del Vangelo, e difensore della Fede, gl' infallibili dogmi tra barbare genti stabilirne. Certo non lusinghevole brama di alte dignità luminose nell'animo entrò giammai di Rusconi, avvegnachè l'altrui favore, e le proprie doti valer gli potessero a ben fondate speranze; anzi meritando egli sempre ogni onore, ed ogni lode, ben lungi dal curarne il vano allettamento, a tutto studio adoperossi di nascondere la luce della sua dottrina; la quale per altro quasi suo malgrado manifestandosi, obbietto sempre più degno agli occhi altrui lo rendea di stima, e ammirazione. Or mentre egli per

tal modo in Roma l'animo pascea di apostoliche brame, e profittevol tesoro accumulava di salutare sapienza, sopravvenne d'improvviso in Bologna, e su questa Parrocchia principalmente gittò fatale epidemia. Io sono ben certo, che molti di voi, Ascoltatori, avrete tuttor presente l'anno mille settecento sessantasette, funestissimo anno, e a ricordare doloroso, allorchè maligne febbri orribilmente queste nostre contrade infestando, e a dispetto dell' arte medica, e de' più validi rimedj seco traendo inevitabile, e presta morte, molti de' nostri Parrocchiani miseramente l'un dopo l'altro mandavano al sepolcro; e ciò, che fu di più grave sciagura, fra le perdite prime di più qualificate persone a questa Chiesa rapirono l'ottimo suo Pastore così caro a tutti, e così degno di esserlo per la dottrina, e pietà singolare, e per le tante sue virtù (c). Pure in così misero stato ben foste ancora avventurosi; poichè quel solo,

(c) Il Priore Parroco Dottor Domenico Savoini.

che del grave danno vi potea ristorar pienamente, lo conosceste voi bene da saggi, ed avveduti discernitori nel provvedere questa greggia di Pastori eccellenti; perchè non senza divino volere a Rusconi fatto subito udire il vostro pianto, lui, che a tutt'altro pensava, chiamaste a consolarvi nella vostra sventura. Quella modestia, che onorevoli cariche avea sdegnate in Roma, già non potè contrastare alla forza di quell'ardente zelo, ond'era infiammato. Volò rapido l'amoroso Pastore alla diletta sua greggia; la quale di tristissima ch'era, e abbattuta, fatta lieta, e animosa, voi ben sapete con quali reiterate pompe, e feste solenni pubblicamente l'interna gioja palesò, invitando la città tutta a seco rallegrarsi, e godere della sua sorte. E fu veramente comune a tutta Bologna, e universale il vostro gaudio; e a testificarlo maggiormente, gareggiando concorsero Ordini ragguardevolissimi, ond'egli venne quasi ad un tempo stesso annoverato nel sapientissimo Collegio de' Dottori Teologi, egli creato Mae-

stro della sacra Conforteria, egli nella patria Università Professore delle divine Scritture. Egli però non così tosto ebbe l'esultante sua greggia della cara presenza racconsolata, che a recarle si diede utile per ogni modo, e opportuno provvedimento. E già sì bel campo veggendo aperto al suo zelo, onde versare in altri quella copiosa dottrina, ch'egli s'avea da tante fonti raccolta, chi può dire con quanta sollecitudine, e con quale abbondanza ne diffondesse le onde purissime di salute, e di vita? Giocondissima cosa era, e ad ascoltare maravigliosa, com'egli di verità sublimissime, e di profondi misterj dovendo a tenera, ed inesperta gioventù ragionare, la quale tanto è più intollerante di lunga attenzione, quanto è meno atta ad intendere le difficili cose, pure del giovanil talento spertissimo conoscitore con sì affabili, e dolci maniere, e di tali graziose immagini, e sensibili forme vestiva le cose ben anche più astratte, e sottili, che per lunghezza di tempo non seguivane alcuna noja, trovando con-

tanto piacere minutamente spezzato a corsi dire, e preparato il pane della sapienza. Ed accadendogli sovente di ammaestrare la greggia tutta nelle istruzioni, e nelle prediche, delle quali non fu mai che una sola tralasciasse, ben vi è nota la copia, la varietà, la rettitudine degl' insegnamenti, noto l'ordine chiarissimo, e quel forte nerbo di robusta, e virile eloquenza, di che fornita, e ridondante usciva dalla sua bocca la divina parola. Se non che la dottrina di Rusconi, come non era per la vastità sua, ed eccellenza entro di alcun termine ristretta, così limite aver non dovea nel diffondersi, e nello spargere ad ognuno largamente i suoi frutti. Quelle illustri, e rinomate Conferenze per lui con instancabile quotidiana cura aperte a tutti, e da tanto numero di eletti Ecclesiastici frequentate, ben diedero apertamente a dividere la grandissima utilità, che dal molto sapere di lui trasse Bologna tutta, e il Bolognese Contado. Sono le Conferenze oltre ogni credere di singolar giovamento; nelle quali

familiarmente promovendosi in ogni aspetto gli argomenti, e le difficoltà, e l'uno partecipando scambievolmente de' lumi dell'altro, come si rischiarano le cose non bene intese, così le dubbie si accertano, e col peso della ragioni, e delle autorità la sicurezza si rende palese delle vere dottrine. Ora con quale studio non s'adoperò egli di stabilirle, e promoverle in sua Casa Rusconi, presente ognora, ed assiduo assistendovi, e quanto non fece in esse apparire la profondità del sapere, l'ampiezza dell'erudizione, l'acutezza, e la vivacità dell'ingegno! Ci ebbe egli mai per avventura alcun dubbio, che per altri promosso tostamente non lo sciogliesse, o sentenza alcuna, che da lui prodotta, col parere de' Padri, e de' Dottori, e con ogni più solido fondamento non la sostenesse, e avvalorasse? Dicano que' molti, che della sua scuola usciti divennero per lui maestri in Israele, e da' confessionali, da' pergami, dagli altari quelle stesse dottrine propagarono, dalle quali sì ubertosa copia di frutti il popolo

raccogliea senza conoscere forse di che benefica pianta derivassero. Ma ben lo conobbero i saggi estimatori delle cose; e sovra tutti lo commendarono più Vescovi (chiaro testimonio, di cui non saprei qual recarvi più autorevole, e luminoso) lo commendò il vigilantissimo Pastor supremo della Città (d), il quale a bene comun della Chiesa spesso al suo fianco lo volle compagno quasi nelle vesevili sue cure, e quando consigliere ne' più difficili, ed ardui affari, e talor testimonio, e giudice del merito di coloro, a' quali fossero o i pastorali ufficj, o le dignità sacerdotali a conferire, colla sua confermando l'elezione onorevole, che fatta ne avea l'antecessor suo (e), di Sinodale Esaminatore. E non fu pur egli a Rusconi, cui più volte il gravissimo carico affidò, carico tale, che saper sommo, e somma prudenza, e autorità ne richiede, quello io dico d'istruire la più

(d) Il Cardinale Arcivescovo Andrea Gioannetti.

(e) Il Cardinale Arcivescovo Vincenzo Malvezzi.

eletta porzione del gregge, ne' Ministri del Santuario ravvivando, se intiepidito, l'ardore della sapienza, e destramente correggendo, se men retto per avventura il costume, e richiamando, se negletta, l'ecclesiastica disciplina? Alla quale sì difficile impresa mosso certamente dal valor sommo, e dalla chiara fama di Rusconi invitollo pure, ed elesse per l'Imolese sua Chiesa il piissimo Cardinale Vescovo Gian Carlo Bandi; ben dovendo quella rara dottrina, ond'egli s'era con tanti studj uon mai interrotti arricchito, non solamente su questo gregge, ch'egli ebbe caro, e primo fra tutti, e sui Confessori, e sui Parrochi, e sul Clero in questa Diocesi, ma fuori ancor penetrare, e diffondersi nelle vicine.

Ma quest'uomo sì benefico avrebbe non di rado gittato il seme eletto della divina parola in maligno terreno, se infiammato subitamente di caldo zelo, estirpato non ne avesse il loglio, cresciuto a toglierne il frutto. Voi, voi udiste Rusconi tutto fervido, e

ardente muovere guerra implacabile ad ogni vizio nelle tante sue prediche, riprendere, investire i peccatori, spaventarli colle minacce delle divine vendette. Voi lo vedeste aggrarsi per la Parrocchia a togliere scandali, a comporre discordie, a romper pratiche, ad istrappar di bocca a' lupi le agnelle, insofferente, e inquieto nel vedere oltraggiata la gloria del Signore. Come si sentiva l'animo acceso, e ne divampava nel volto, non arrestandosi dalle riprensioni, finchè ristorato non vedesse l'onor di Dio! Tal forse Mosè, quando dal divino colloquio scendendo a portar la legge nuovamente scritta, vide il popolo protervo curvar la fronte, e bruciare incensi innanzi al vitello d'oro, come lion ruggente rompendo per mezzo la calca, montò intrepido l'altare, afferrò l'idolo infame, lo gittò a terra, lo calpestò, e poi ridottolo in minutissima polvere, misto a molt'acqua diello bere all'attonito Israelita. Io so bene, che tanto zelo di Rusconi sostenne talor ne' suoi modi alcuna taccia; ma a tacer del si-

ne, ch'egli ebbe sempre nel suo operar ret-
tissimo, io so, che da' politici, e cortigiani
tacciati non meno furono in altri tempi i
trasporti d' un Isaia, d' un Eliseo, e d' altri
Profeti, i quali non dubitarono di rampognar
pubblicamente i Monarchi di Giuda, zelo
virtuoso, che fu registrato ne' sacri fasti a
loro eterno monumento. Non m' è ignoto,
ch'egli stesso di tali opere dimandò pubblico
perdono; ma per avventura tanto erano esse
accettabili al cospetto di Dio, vero giudice di
nostre azioni, quanto biasimevoli erano a ta-
luno sembrate, e a lui medesimo, facile a
piegare per umiltà nell' altrui sentimento; e
forse egli tanto di mercede, e di gloria ne
raccolse in Cielo, quanto ritrasse in terra di
biasimo, e riprensione. Ma pago non si avreb-
be chiamato il suo zelo ardentissimo, se ri-
parate avendo le ingiurie del Signore, pro-
mossa poi non ne avesse la gloria, sovrab-
bondar facendo la divina grazia, ove la col-
pa avrebbe facilmente abbondato. Conosce
Rusconi, quanto giovi la religione alla feli-

cità; e quanto perciò torni a conto l'ottima educazione, per cui di buon tempo avvezzi i giovani a ben fare, non lasciano di battere fatti adulti l'intrapreso cammino della virtù. Per lo che seguendo l'esempio di Cristo, che volentieri co' fanciulli, e co' semplici, ne' quali dicea di ritrovare le sue delizie, dimesticamente usava, a quelle Scuole tanto della città benemerite, ove i fanciulli non meno alle lettere si formano, che alla pietà, assiduo il più che potesse, e operoso assiste; nè ciò bastando al fervor suo istituì Congregazioni, alle quali specialmente la gioventù con indicibile studio, e sollecitudine invitava. Qui Rusconi, colla dolcezza temperando il vigor del suo zelo, e il natural fuoco reprimendo, tutto amore, e piacevolezza con esso loro si trattiene; e comechè spesso ne cada occasione, non dà pur segno d'impazienza, e di collera. Voi, padri, e madri, sapete, quanto rechino di fastidio la volubilità, l'incostanza, la scompostezza de' giovanetti, che muovono a sdegno i più mo-

derati, e sofferenti. Ma Rusconi pazientemente li soffre ben egli; egli inteso tutto al loro spiritual bene con amor paterno li corregge, con amorevoli, ed atte istruzioni li pasce della divina parola: a lor vantaggio scrive trattati, ne ascolta senza stancarsi mai le confessioni, e s'ien pur sempre ripetute, e le medesime, ottenendone finalmente il frutto di sicura ammenda; talchè per lui compresi di soavissimo amore frequenti si appressano alla mensa degli Angeli, e per lui risuonano su quelle labbra devote i sacri cantici, e le lodi del Signore, le quali udite essendo nel vicin Tempio, muovono l'animo del popolo a religione, e a tenerezza. Fortunati giovani, cui è dato di spendere il giorno festivo nel divin culto, ed in opere di pietà, che avrebbero forse in bagordi, o almeno in ozio miseramente perduto. Nè avvisaste già, o Signori, che l'indefesso suo zelo vietasse loro ogni diporto; chè anzi egli medesimo talvolta ve li traeva, non dubitando quell'uomo gravissimo, maestro della maggior parte del

Glero, Professore della più nobile dottrina, consultato da' primi scienziati della Città, di farsi in pubblico vedere con una schiera intorno di semplici giovanetti, intertenerli con piacevoli discorsi, talor pur anche giocar con loro, proporre premj, di sobrie refezioni ricrearli. Non però allo zelo di Rusconi, come se nell'ottima educazione della gioventù egli solo operasse, attribuisco io tanto, che voglia della debita lode gli altri defraudare, i quali a lui stretti o per vincolo di sangue, o per uniformità di voleri a compagni se gli aggiunsero nell'evangelico ministero (f). Non pochi, lo confesso, assidui vi faticarono: ma tutto vuol si riconoscere dalle prime eure di Rusconi, e a lui se ne dee la maggior lode, se coltivate da vigili agricoltori quel-

(f) I tre fratelli Rusconi Vincenzo Pasquale, Monsignor Vescovo Pier Luigi, e Cavaliere Conte Carl' Antonio fra loro, e coll' Illustre fratello Priore Parroco Domenico Francesco, gareggiarono in rendersi benemeriti della Patria singolarmente nella educazione cristiana, e civile della gioventù.

le tenere pianticelle, mettono, cresciute cogli anni, copiosi frutti di divozione, e virtù. Quant' obbligo perciò non gliene sente la patria, ben consapevole degli operosi artigiani, e degli utili cittadini a sè medesima per tante fatiche acquistati! Quanti, condotte a moglie oneste fanciulle, esempio or sono della conjugal fede, e non meno le loro arti, che il timor santo di Dio insegnano a' lor figliuoli! Quanti fedeli ministri non hanno in essi i mercadanti, che senza alcun sospetto affidano loro la gelosa custodia de' tesori, e de' fondachi! Nel tempo stesso però, che tanto studio egli ponea nel ben formare la gioventù, avea pur l'animo rivolto agli altri pastorali suoi uffizj, e al decoro delle festive celebrità. Chi di lui più assiduo, e zelante nelle prediche, ne' catechismi, negli spirituali esercizj? Chi più saggio, e avveduto di lui nello scegliere molti, ed abili cooperatori all'amministrazione de' Sacramenti? Con quanta splendidezza non s'ebbero què sempre le sacre funzioni, adatte a

risvegliare negli animi i sensi di religione, e pietà! Di quale fervidissima divozione egli non arse verso l' augustissimo Sacramento, dalla quale animato e numerosa Confraternita sotto tale santissimo titolo fondò, e seguir volle ben lungo tratto, quantunque infermiccio, e debile di forze, la general processione fatta l'anno scorso con tanta pompa religiosa! Di quale poi-fornito mirabile eloquenza a confortar gli animi de' moribondi ancor più fini, e più colti? Vissero sotto la Parrocchia scmmi Filosofi, e celebri Letterati, i quali avendo Rusconi a fianco del letto, luminosissimi esempj diedero di rara pietà; sicchè un Francesco Maria Zanotti per lui di santi affetti avvalorato arde di tale carità, che nulla più desidera, che di sciogliere i legami dell'imprigionato spirito, e di essere con Dio. Nè solo cogli animi pieghevoli a cristiana rassegnazione tanto egli valse, ma pur con quelli de' rei, pertinaci nel vizio. Voi ben rammentate quel tristo giovinne ultimamente dannato a morte, il quale

assistito da Rusconi tanto sentì pentimento di sue colpe, e sì dell'amore di Dio s'accese, che a lui servita egli medesimo con indicibile compunzione la santa Messa, e ricevuto l'eucaristico Pane, si trasse al patibolo disfogando il cuore in affettuosi colloquj suggeritigli da Rusconi, sicchè col nome santissimo di Gesù, e Maria sulle labbra lietamente morì fra le lagrime, e la commozione del popolo intenerito. Questo zelo pietoso nel porgere altrui gli spirituali soccorsi pur l'animava a spargere largamente le temporali beneficenze sulle sventure de' poveri, e conforme a' suoi fini all'altrui bene sempre rivolti, l'uso delle ricchezze ne dirigea, sollevando i miseri, e sottraendo specialmente dal pericolo l'insidiata innocenza. Voi, tristi avari, che gelosi custodite l'oro ammassato, languir veggendo senza pietà i mendici per le strade, e per le piazze; voi, stolidi sciacquatori di vostre ricchezze, che in ginocchi, in feste, in conviti a piena mano profondete, mirate qual uso ne faccia Rusconi;

e quale miglior frutto ne raccolga. Quante pericolanti fanciulle non ottengono da lui la sicurezza dell'onestà, e la felicità dello stato! Quanti poveri, che tratti quasi a disposizione avrebbero mosse le labbra a bestemmie, per lui benedirono la divina provvidenza; a passar sotto silenzio altri scandali tolti dalla sua liberalità! Quanti infermi languendo ne' letti non ebbero da lui quel ristoro, che sani avrebbonsi colle opere procacciato! Ditelo voi, o poveri, se affamati vi ristorò, se nudi vi coprì; afflitti avete in lui consolazione, orfani in lui trovaste un padre benefico, amoroso, cortese, liberale. Voi stessi lo vedeste prevenire ingegnoso i vostri bisogni, e spesso recarsi a' poveri abituri, risparmiandovi persino il rossore di chiedere l'opportuno sovvenimento. O uomo veramente benefico, il quale non ad altro parve dal Cielo di tanti beni arricchito, fuorchè all'ajuto de' poveri, al conforto de' miseri, al comodo, ed alla salute di tutti! Ben vi potrei dire d'altre virtù, che servirono quasi

ministre alla beneficenza del suo zelo, della integrità, della giustizia, della lealtà, per tacere le tante altre del suo zelo animatrici, la fede, la carità, la religione. Che non potrei dire delle provide cure, della fina destrezza, della fermezza intrepida nel superare ostacoli, nell'affrontare difficoltà, nel tollerare incomodi a vantaggio gl'interessi d'opere pie a lui affidate? Era voto comune, e speranza pure di questo suo popolo beneficato, che ne serbasse pietoso Iddio sino a più tardi anni la cara vita. E certo la forte, e robusta natura, e l'età tuttora fresca, e virile parean promettere più lungo tempo di larga beneficenza. Ma le vie di Dio quelle non sono dell'uomo, e uman pensiero i consigli non aggiugne delle disposizioni del Cielo. Ohimè! quale tristo obbietto, e quale argomento di dolore si presenta a trattare! Rusconi cade gravemente malato. Si commosse alla funesta nuova la Città tutta; e tutta per gran timore sospesa diede solenne testimonio della sua stima verso sì benefico,

e zelante Pastore. Non ci mancaron di quelli, che a lui recassero a colpa, se a ragione, o a torto, io nol dirò, la sua infermità. Io so bene ciò, ch'egli medesimo fu costretto a confermar di sua bocca ad autorevole personaggio, di essere stato cioè a sè stesso un po' troppo crudele; e ben potea dirlo sì certo, poichè troppo intento a faticose opere di apostolico zelo non avea abbastanza l'assiduo travaglio interrotto col dovuto riposo, ed a cercare l'altrui felicità avea recato danno alla sua salute, ben anche quando credea di confortarla, e giovarle. E quante volte dubitando, che non crescessero di soverchio gli umori, e il sangue addensasse, servir facendo alle mire del suo zelo la ragionevole cura della sanità, gli apostolici sudori in larga copia promosse or predicando con molta contenzione di fianco ad alta voce, ora scorrendo con affrettato passo le contrade della Parrocchia, ora cercando nuovi esercizi d'utile fatica; e temendo pure, che di troppo impinguando, il peso delle membra non aggra-

vasse lo spirito, e gli effetti ritardasse dell' operosa sua carità; a diminuirne il peso ebbe ricorso all'arte medica, sperando per essa a un tempo e difesa la sanità, e secondato lo zelo. Per tristo effetto dimagrisce lentamente, ed egli di sì alta, e ben formata persona a poco a poco viene a mancare intisichendo. Quali furono i sentimenti di compassione, e di rammarico in ogni ordine di persone; quale il dolore del piissimo Arcivescovo, la sollecitudine di risaperne le nuove, la frequenza di visitarlo! e quali soprattutto furono i vostri gemiti, e le vostre strida, o parrochiani, o vedove, o giovani, o poveri, che foste per lui sì largamente beneficiati! Le pubbliche preghiere, le esposizioni del Venerabile, i divoti esercizi di pietà raddoppiano col raddoppiare del pericolo, e pare, che nessuno sappia a verun modo accomodarsi a questa perdita. Sentiva anch'egli il naturale error della morte; chè pur lo sente anche il saggio; e le forze della calda immaginosa fantasia via maggiormente lo fomentavano.

Nè pochi oltre ciò si offerivano argomenti a dolci lusinghe, e cogli esempj altrui facean sorgere speranza di riaversi, la quale ben egli lasciava ancor trasparire e ne' suoi discorsi, e nelle cure intraprese. Queste speranze perciò pareva, che dovessero alla rassegnazione opporsi; pareva, che l'altrui compassione indebolir potesse la robustezza della sua costanza. Eppure in mezzo appunto a tale contrasto più luminosa risplendere si vide la sua virtù. Egli solo nell'altrui dispiacere imperturbata serbando per gran forza la tranquillità dello spirito, e con rassegnazione di cristiano uniformandosi alla volontà del Padre celeste, offre spontaneo a Dio, e offerto una volta, più mai non richiama il sacrificio della sua vita. Che begli esempj non diede allora d'invitta pazienza per la lunghezza di tanti mesi il mortal fastidio sostenendo d'un male, per cui sentivasi rodere, e finire, e intrepido si vedea consunte addosso le carni senza mettere pure un lamento! Quali esempj di eroica umiltà, mentre a cancellare in-

tese ogni memoria, e vestigio del nome suo, non altro in sè riconoscendo fuorchè demerito, e colpa, senza avvilar mai però per debolezza, e colla divina grazia le forze dello spirito ognor crescendo, quanto quelle venivano meno del corpo. Ardente di viva fede, animato da nobile speranza, avvalorato da fervida carità come si fece continuo l'uso, che avea sempre avuto familiare della contemplazione de' divini misterj; ed a quanti traeano per confortarlo, con che tenero sentimento delle cose di Dio, e con quale disprezzo parlava di quelle del mondo; e come, quasi dimentico di sè, tuttora si dimostrava acceso solo della carità del prossimo, e ardente del bene di tutti! Talchè se qualche affetto potea turbare in parte la calma di quell'anima paga, e tranquilla nel voler del Signore, già non era il dolor di perdere o ricchezze, o amici; gli spiacea solo di dover lasciare i poveri, nè poter più lungamente giovare il diletto suo popolo. S'intenerisce il paterno suo cuore a tante vostre di-

mostrazioni d'amore per lui; e con quel poco di fiato, e di voce, che appena ancor gli rimane, ai circostanti Sacerdoti, e a' famigliari presenti manifesta la sua cordial gratitudine, e ciò che mal possono le affannose, e tronche parole, esprime per commozione d'affetto col pianto. Vi ricorda ancora, quando prostesi innanzi l' augustissimo Sacramento, mentre uno solo era il voto comune, rivolto a dimandare la sanità del nostro benefattore, da quell'altare medesimo in nome suo il Ministro di Dio co' termini più affettuosi vi diede pubblico testimonio di sua tenera riconoscenza? Vi chiese perdono, se alcuna cosa ommise di operare a vostro prò, o se taluno, pur non volendo, offese per qualche trasporto del focoso suo zelo. E non essendo ancora la forza illanguidita di questo zelo medesimo (udite le estreme voci del moribondo Pastore) non venga meno, disse, fra voi la Fede di Gesù Cristo: tornate alle sue braccia, o peccatori; perseverate nel bene, o giusti; e se questo giorno divider ne deve,

un giorno sorga in fine, che tutti ci riunisca in paradiso. Certo se Iddio guardando la sua pietà, non le mie colpe, mi concede pure di essere con lui in cielo, io mai non deporrò il pensiero della mia cara Parrocchia, e ben tosto gli chiederò più abile Pastore, che adempia colla sua virtù il mio difetto. Un tenero pianto, una commozione universale fece di nuovi gemiti risonare la Chiesa, e nuove, e più ardenti preghiere salire a Dio, affinchè, se pur era possibile, serbato ci fosse un Padre sì amante. A consolarne frattanto egli s'accinge all'atto estremo, onde, mentre pareva, che dovessero venir meno, perpetuò fra noi le opere larghissime di sua beneficenza. Non solo destina, che si fabbrichi a sue spese il luogo, in che ricoveri la Confraternita per lui stabilita ad onorare l'Eucaristico Sacramento; ma non tenue parte obbliga del suo patrimonio, onde non abbiano a cessar mai quelle, che avea instituite, utili tanto, e da lui predilette Congregazioni, i fondi assegnando, che servan non pure allo splendore della

religione, ma porgano ancora non manchevole soccorso all' inopia di que' giovanetti, che le frequentano. Atto immortale di sua beneficenza, che per volgere di secoli mai non sarà cancellato dalla memoria nostra, e de' posterì, i quali per la bene educata gioventù vedranno sempre fiorire nelle famiglie la pietà, e la pace: e quante volte si aduneranno in esse i giovani a benedire il nome del Signore, pure altrettante benediranno il nome di Rusconi, che farà loro anche dopo morte sperimentare i frutti del suo zelo; zelo veramente benefico, ed apostolico, o si riguardi lo studio, con cui si fece a procacciare, a crescere, a spargere nel popolo, e nel Clero l' evangelica dottrina, o il fuoco si riguardi, con cui si fece a ristorar l' onte, a promuovere i diritti, a perpetuamente stabilire la gloria di Dio. Adempiuti per tal modo i consigli della sua vivissima carità, e pieno di meriti, e di virtù, dopo avere co' più teneri sensi di religione ricevuti più volte i santissimi Sacramenti, chiesta in fine

l'estrema unzione, al presentarglisi che fece il Sacerdote, raccolse gli ultimi spiriti, e le forze mancanti rattivò a pubblicamente confessar quelle, che ad altri parrebbero difetti, ed egli tenea per colpe gravissime, e ne implorò da Dio dirottamente piangendo il perdono. Finalmente alquanti giorni trascorsi, nel dì sacro alla nascita del Redentore, in che sperava appunto di morire, dopo sofferti la notte, come avea bramato, acerbissimi dolori, nell'anno cinquantesimo secondo della sua vita fra le lagrime de' Sacerdoti, che invidiosi della sua sorte lo assisteano, il Priore Parroco Domenico Francesco Rusconi placidamente spirò nel bacio del Signore l'anima benedetta, accolta, cred'io, dalle tante anime de' poveri, che egli s'era fatti amici colle terrene sue ricchezze nel Cielo, e da quelle senza numero, ch'egli avea colla dottrina dall'error richiamate, e colle opere veramente benefiche del suo zelo costantemente condotte a salvamento.

Popolo fedele, che foste l'obbietto delle

apostoliche sue cure, non fraudate quelli, che ancor serba per voi, affetti intesi al vero vostro bene. E voi, Ministri del Santuario, che avete offerta a Dio per lui la grata ostia espiatrice dell'immacolato Agnello, se mai qualche macchia avesse per umana miseria adombrato il candore dello spirito, deh! ad affrettare da un Dio clemente sì, ma giusto, l'eterna felicità a chi della nostra fu ognora sì affannoso, ripigliate l'ordine [de' reverendi misterj], i quali non per altro ho io col mio parlare interrotti, fuorchè per risvegliare la nostra riconoscenza nell'atto, in che siamo, di pregargli pur nuovamente pace, e salute.
